

La mia famiglia

Loro sono la mia famiglia.

Lui sempre indaffarato. Esce la mattina alle otto, giacca e cravatta, qualche pacca sulla spalla, e rientra la sera tardi. La maggior parte del tempo la passa davanti a una scatola luminosa, con lo sguardo fisso dietro gli spessi occhiali.

I due monellacci, sono i miei più graditi compagni di gioco, corse in giardino a prendere una cosa rimbalzante che non posso assolutamente afferrare con i denti e devo prendere solo a musate.

Infine c'è lei. Lei è quella che preferisco. Il suo fischio lo sento da lontano e quando la scorgo all'orizzonte, il suo sorriso diventa il raggio di sole sul mio cammino. Lei sa di buono, odora di croccantini e biscottini al manzo. Delicata e dolce con le sue grattatine sulla pancia, si assicura che nella mia ciotola ci sia sempre acqua fresca e cibo. Seguo la punta delle sue ciabatte, ovunque, le mie guance strisciano gommose di saliva per tutte le stanze, fino a che infila le scarpe e sparisce da quella dannata porta d'ingresso che risucchia tutti per molto tempo.

La casa diventa grigia e noiosa. Mi sbatto da un letto al divano, dalla pedana alla cuccia. Il tempo si allunga, diventa pesante come una grossa catena. Poi rientra Lei ed è come un prato in primavera, dove puoi correre senza guinzaglio; una gettata di acqua fresca quando il caldo non ti fa respirare. Nelle serate d'inverno, quando si stende sul divano, sotto al pile azzurro, la sua mano batte tre piccoli colpetti sul cuscino e io posso salire su e accoccolarmi fra la piega posteriore delle sue gambe e i suoi glutei, in quel tepore sento che nessuno potrebbe farmi del male, la proteggerei da chiunque e da qualunque cosa.

Sempre all'erta, sempre attento, sono un cane fortunato e tengo molto alla mia famiglia.